

come dimostra il disastro della quasi inesistente presenza dell'industria nazionale nel primo bando di gara del programma europeo congiunto (Commissione europea ed ESA) GMES;

risulta all'interrogante che è intenzione del Vetrella trasferire da ASI a CIRA l'attuazione del progetto « Lanciatori Futuri », configurando in chiaro conflitto di interessi visto che tale decisione sarebbe presa dal commissario ASI che è anche Presidente di CIRA;

è ormai un caso di rilevanza europea l'uscita dell'Italia dai programmi di telecomunicazioni voluta dal presidente, oggi commissario straordinario C.S. dell'ASI, Vetrella. A fronte della sottoscrizione da parte del Ministro Moratti di oltre 200 milioni di euro per il programma di telecomunicazioni dell'ESA, da quasi due anni il Vetrella tiene congelati questi investimenti senza fornire indicazione alcuna di come intende investirli. Rifiutando d'altro canto qualsiasi proposta provenga dall'ESA, dall'interno dell'ASI e dalla stessa industria nazionale, che si trova così disarmata rispetto alla competizione con le altre società europee e sta accumulando uno svantaggio competitivo crescente in una situazione generale del settore estremamente critica. E tutto questo senza che sia proposta, da parte di Vetrella, alcuna alternativa di intervento dell'ESA, all'ASI ed all'industria nazionale;

nell'arco di anni tra il 1999 e il 2001 l'ASI aveva avviato una serie di misure tese a favorire lo sviluppo delle attività delle PMI del settore spaziale, con il duplice obiettivo di consolidare il tessuto esistente e di allargare la base industriale del settore. Anche per richiesta delle stesse aziende queste iniziative tendevano alla costruzione di un meccanismo di qualificazione competitivo, cosa nuova nell'attività dell'ASI, e prevedevano in quasi tutti i casi un co-finanziamento da parte del PMI ovvero di terze parti interessate ai risultati delle attività. Queste attività sono tutte state interrotte dalla nuova gestione dell'ASI che non lo non ha introdotto

alcuni elementi migliorativi proposti dalle PMI, ma non ha mai pubblicato e quindi tanto meno concretizzato, i risultati di almeno due inviti a presentare proposte, il primo relativo allo sviluppo di tecnologie per le PMI, e il secondo alle attività preparatorie per il programma Galileo. Questo approccio sostenuto dall'ASI rischia di rendere insostenibile per le PMI il settore delle attività spaziali, soprattutto in una fase congiunturale tutt'altro che positiva per il settore. Smantellare il tessuto della PMI dallo spazio comporterà una contrazione delle capacità nazionali, principalmente nelle aree di ricerca e sviluppo industriali più promettenti contraendo le capacità tecnologiche in settori che vanno dall'elettronica di bordo allo sviluppo di sistemi di telerilevamento satellitare, contribuendo ad allargare la distanza dalle prime nazioni europee e a colmare la distanza da paesi emergenti nel settore come la Spagna —:

come valuta il Ministro l'operato del professor Vetrella nelle suddette vicende;

se non ritenga che sia necessario, per ragioni di legittimità e di efficacia, rimuovere il conflitto di interessi del doppio incarico in capo al professor Vetrella in ASI e in CIRA. (4-07469)

* * *

ITALIANI NEL MONDO

Interrogazione a risposta scritta:

VALPIANA. — *Al Ministro per gli italiani nel mondo, al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 365 del 14 ottobre 1999 di modifica del secondo comma dell'articolo 4 della legge 9 gennaio 1951, n. 204 stabilisce che le salme definitivamente sistemate a cura del Commissario generale possano essere concesse ai congiunti su richiesta e a spese degli interessati, che, a volte, non sono in grado di sostenerne il costo;

attualmente il costo del rimpatrio delle salme, in media circa di euro 3.000, è totalmente a carico dei congiunti dei caduti in guerra;

l'interrogante ha presentato la proposta di legge « Modifiche all'articolo 4 della legge 9 gennaio 1951, n. 204, recante norme per la restituzione ai congiunti delle salme dei caduti in guerra » (A.C. 1460), in cui è previsto che tutte le spese vengano sostenute dallo Stato invece che dai richiedenti;

tale proposta di modifica inciderebbe in maniera esigua sul bilancio dello Stato e permetterebbe alle spoglie dei caduti all'estero di ritornare a riposare nel loro Paese e ai loro familiari e ai cittadini di poter tributare loro i dovuti riconoscimenti e le pratiche di pietà —:

se il Governo intenda, da parte sua, valutare l'opportunità di promuovere provvedimenti che affrontino il problema, tenendo in considerazione che il rimpatrio della salma di persona caduta in guerra all'estero o deportata in campi di concentramento nazisti, è, oltre che un atto di pietà privata, anche un riconoscimento dovuto dallo Stato;

se, in attesa di eventuali modifiche legislative, il Governo intenda adottare idonee iniziative idonee ad istituire autonomamente un contributo, almeno per i nuclei familiari meno abbienti, per il rientro delle salme dei congiunti, in considerazione anche del fatto che si tratta di un atto di civiltà, di giustizia e di riconoscimento verso nostri concittadini, non più in vita, ma sempre cittadini italiani.

(4-07473)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazioni a risposta scritta:

MARAN. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro per le politiche comunitarie.* — Per sapere — premesso che:

un numero sempre crescente di offerte di lavoro da parte di organizzazioni

internazionali, ufficialmente dirette a tutti i cittadini europei, è specificatamente rivolto a chi è di madre lingua inglese (« *English mother tongue* », « *English native speaker* » ed anche « *English mother tongue or equivalent* »), al punto che per i candidati non basta più una conoscenza dell'inglese « *good* » o « *excellent* »;

la discriminazione linguistica da parte delle organizzazioni internazionali, che adottano sempre più l'inglese, è una grave violazione dell'articolo 2 della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani;

benché ufficialmente contrarie alla discriminazione linguistica, la Commissione europea ed altre istituzioni comunitarie finanziano continuamente aziende che agiscono in modo discriminatorio contro chi non è di madre lingua inglese o fanno esse stesse offerte di lavoro solo per coloro che parlano l'inglese dalla nascita —:

se il Governo ritenga una discriminazione in questi casi e quali iniziative intenda assumere affinché si riconosca la natura discriminatoria delle offerte di lavoro ufficialmente dirette a tutti i cittadini europei, ma in realtà riservate a chi è di madre lingua inglese e affinché si obblighi la Commissione europea — a tutela dei cittadini italiani e della pari dignità di tutte le lingue ufficiali dell'Unione europea — ed assicurarsi che non vi saranno più finanziamenti ad organizzazioni ed aziende europee che agiscono in modo discriminatorio contro chi non è di madre lingua inglese, nonché a studiare metodi e rimedi per evitare discriminazioni linguistiche da parte di organizzazioni da esse finanziate del tutto o in parte. (4-07462)

ZANELLA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

sono previsti benefici previdenziali per lavoratori esposti all'amianto, ai sensi delle leggi n. 257 del 1992 e n. 271 del